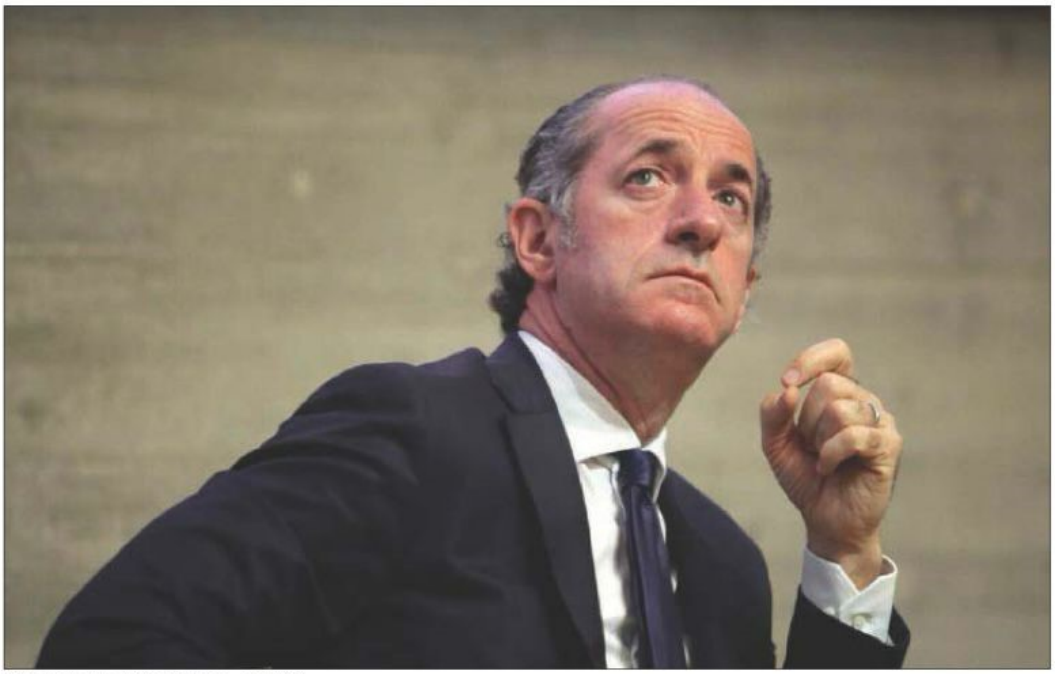
IL SAGGIO DEL GOVERNATORE DEL VENETO AL MICROSCOPIO

Zaia e la sua "rivoluzione necessaria" Il Don Chisciotte che spacca l'Italia

di PIETRO MASSIMO BUSETTA



Il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia

Nel suo saggio "Autonomia, la rivoluzione necessaria", uscito ieri, gioca tutto il suo ragionamento sull'oculata gestione delle risorse. Sembra non capire che il tema fondamentale che osta, nelle condizioni in cui si trova il Paese, a dare maggiori autonomie alle Regioni, è proprio quello della distribuzione delle risorse tra le varie parti

Un Don Chisciotte più pericoloso. Perché se è vero che come il primo confonde i mulini a vento con i suoi nemici da abbattere, rispetto all'eroe di Cervantes ha una potenza di fuoco di gran lunga maggiore. Scatenato e combattivo, appoggiato da una serie di media nazionali, sarebbe una risorsa per il Paese se non forse fermo ad una visione limitata dei suoi interessi e del suo territorio. Parlo di Luca Zaia, il nuovo Doge di Venezia. Nel suo saggio "Autonomia, la rivoluzione necessaria", uscito ieri, gioca tutto il suo ragionamento sull'efficienza, sull'oculata gestione delle risorse. Sembra non capire che il tema fondamentale che osta, nelle condizioni in cui si trova il Paese, a dare maggiori autonomie alle Regioni, è proprio quello della distribuzione delle risorse tra le varie parti.

Dà per scontato che la spesa storica debba rimanere tale. Con la differenza accertata tra le spese pro capite tale da portare ad una differenza di 60 miliardi tra le varie parti a sfavore del Sud.

D'altra parte è facile parlare di efficienza quando le risorse disponibili sono totalmente differenti. "E, in questo - afferma - l'assunzione di nuove competenze e responsabilità da parte di ciascun territorio può suscitare l'emulazione sana e virtuosa negli altri". Belle parole quelle del Governatore Veneto, ma ormai il gioco è stato scoperto e anche i Governatori meridionali di destra e sinistra sono preparati a rispondere. Da Occhiuto, Governatore forzista della Calabria che dice "prima vedere cammello e poi dare moneta" e poi "il mio auspicio è che Forza Italia non voti, in Consiglio dei ministri e in Parlamento, alcuna intesa con singole Regioni se prima non saranno interamente finanziati i Lep (i Livelli essenziali di prestazione)", a Vincenzo De Luca che risponde "la Regione Campania ha fatto la richiesta di maggiore autonomia nel 2019 quando fu firmato un accordo fra tre Regioni del Nord: Emilia-Romagna, Veneto e Lombardia. Allora proponemmo di decentrare competenze e poteri senza toccare la sanità pubblica e la scuola pubblica".

Ma Zaia rilancia: "Non riconoscendo nell'autonomia una delle più alte forme di democrazia, e di fatto negandola ai cittadini che la chiedono, non si rende un buon servizio al Paese né alla legge fondamentale del nostro Stato che, promuovendo l'autonomia degli enti locali, ha voluto creare un argine di difesa dalla dittatura e dall'autoritarismo".

Ribalta l'accusa di voler spaccare il Paese sostenendo che si spacca non consentendo ad alcune regioni che lo hanno chiesto di poter gestire meglio le risorse che vengono destinate loro.

Sembra quello sull'autonomia un discorso tra sordi e questo lavoro di Zaia mettendo insieme tutte le posizioni che già aveva proposto nei suoi innumerevoli interventi, alcune volte anche con la protervia da mosca cocchiera, proponga una visione di Paese che passa da una somma di individui, ognuno dei quali paga in funzione del reddito guadagnato, con una progressività che fa sì che chi più guadagna più paga, ad una idea di una serie di piccoli staterelli, che abbiano come motivo dominante del proprio rapportarsi al resto del Paese il mantra: "ognuno padrone a casa propria'.

Tranne poi a considerare le altre regioni ancillari, rispetto all'energia per esempio, invadendole di pale eoliche ed impianti solari per produrre l'energia che serve al Nord, rispetto al capitale umano che viene incentivato per potersi trasferire dal Sud al Nord, rispetto alle spese sanitarie costituendo una task force clinica che sia disponibile, a pagamento delle regioni e dei singoli, per i pazienti meridionali, che hanno come unica risorsa quella di prendere un aereo quando hanno problemi importanti.

Con un approccio lamentoso e poco rispettoso di chi sostiene che coloro che sono contro questa forma di autonomia sono senza alcuna proposta alternativa: "E invece, sconfortati, abbiamo dovuto prendere atto dell'assoluta mancanza di progettualità. Peraltro è quantomeno curioso che una contestazione così virulenta, che semina inquietudine paventando danni irreparabili e devastazione in ogni angolo d'Italia se la legge non sarà fermata, lasci poi il cittadino completamente disorientato, senza prospettive."

Forse il nostro non si è reso conto che la progettualità alternativa non vede un Paese nel quale le persone debbano spostarsi per affollare le plaghe nebbiose di una pianura padana ormai vicina all'esaurimento di spazi per nuove imprese e di persone da impiegare, ma un Paese nel quale siano le aziende che si spostino verso quella parte d'Italia, che rappresentando il 40% del territorio e il 33% della popolazione, diventa una opportunità per lo sviluppo nazionale. Per evitare che la crescita complessiva sia limitata a qualche zero virgola, e che negli anni veda i nostri maggiori competitor posizionarsi sempre più distanti, per reddito pro capite.

La domanda che bisognerebbe porsi, e che non sembra sfiorare lontanamente il nostro Governatore, e se può esserci un Veneto ricco in un Paese che vede aumentare le proprie distanze, e se sia più interessante e più produttiva una visione che veda crescere omogeneamente una realtà che è già piccola, se rimane unita, e che può diventare assolutamente irrilevante se si spezzetta in tanti Staterelli.

Non prende in considerazione il nuovo Doge che questo suo approccio può portare a uno spezzettamento del Paese che lo renda molto più ininfluente rispetto all'Europa.

Non considera che nulla è per sempre e che una visione egoistica, come quella che propone, può portare ad un aumento delle posizioni indipendentiste e separatiste che renderebbero la risultante delle piccole patrie ininfluente e fragile, in un contesto mondiale che vede già la grande Europa assolutamente insufficiente a contrastare le grandi potenze, sia dal punto di vista economico che anche dal punto di vista della difesa, come si è visto recentemente nel confronto con l'Orso russo, che rischiamo di vedere avvicinarsi sempre di più al centro dell'Europa. Questa offensiva mediatica ha il senso di un attacco in attesa delle grandi decisioni della Consulta, ma il Paese sono convinto che complessivamente si dimostrerà più maturo di quanto forze territoriali ed egoiste vorrebbero.